



*Religiosi Camilliani*

*Santuario di San Giuseppe*

*Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino*

*Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-54.90.45*

*e-mail: [info@madian-orizzonti.it](mailto:info@madian-orizzonti.it)*

---

## **XXVIII Domenica del tempo ordinario – 10 Ottobre 2021**

### **Prima lettura - Sap 7,7-11 - Dal libro della Sapienza**

Pregai e mi fu elargita la prudenza, implorai e venne in me lo spirito di sapienza. La preferii a scettri e a troni, stimai un nulla la ricchezza al suo confronto, non la paragonai neppure a una gemma inestimabile, perché tutto l'oro al suo confronto è come un po' di sabbia e come fango sarà valutato di fronte a lei l'argento. L'ho amata più della salute e della bellezza, ho preferito avere lei piuttosto che la luce, perché lo splendore che viene da lei non tramonta. Insieme a lei mi sono venuti tutti i beni; nelle sue mani è una ricchezza incalcolabile.

### **Salmo responsoriale - Sal 89 - Saziaci, Signore, con il tuo amore: gioiremo per sempre.**

Insegnaci a contare i nostri giorni e acquisteremo un cuore saggio. Ritorna, Signore: fino a quando? Abbi pietà dei tuoi servi!

Saziaci al mattino con il tuo amore: esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni. Rendici la gioia per i giorni in cui ci hai afflitti, per gli anni in cui abbiamo visto il male.

Si manifesti ai tuoi servi la tua opera e il tuo splendore ai loro figli. Sia su di noi la dolcezza del Signore, nostro Dio: rendi salda per noi l'opera delle nostre mani, l'opera delle nostre mani rendi salda.

### **Seconda lettura - Eb 4,12-13 - Dalla lettera agli Ebrei**

La parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore. Non vi è creatura che possa nascondersi davanti a Dio, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi di colui al quale noi dobbiamo rendere conto.

### **Vangelo - Mc 10,17-30 - Dal Vangelo secondo Marco**

In quel tempo, mentre Gesù andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: «Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre»». Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!». Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni. Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!». I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro: «Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: «E chi può essere salvato?». Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: «Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio». Pietro allora prese a dirgli: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito». Gesù gli rispose: «In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del

Vangelo, che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà».

*Le letture che abbiamo ascoltato in questa domenica ci parlano della Sapienza di Dio, della Sapienza contenuta nel Vangelo e nella vita di Gesù Cristo. Abbiamo sentito dalla lettera agli Ebrei: «Non vi è creatura che possa nascondersi davanti a Dio, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi di colui al quale noi dobbiamo rendere conto». Siamo chiamati ad aprirci a questa Sapienza di Dio che sorpassa la nostra mente, i nostri confini, il nostro modo di averlo racchiuso dentro un discorso religioso che ci impedisce, alle volte, di guardare lontano. Siamo chiamati a non rimanere chiusi all'interno della nostra piccola tribù, di angusti orizzonti, ma ad aprirci all'universale di Dio. Proprio qui ci viene in soccorso la Sapienza, che ci aiuta a vedere le cose in modo da coglierle nel loro lato universale. Se ci fermiamo sempre al particolare, non riusciremo mai a oltrepassare l'orizzonte, a metterci in contatto con quel Dio che abita gli spazi immensi. Proprio per questo quando pensiamo a Dio, non dobbiamo pensare sempre e solo al nostro Dio domestico, che infondo ci siamo un po' costruiti con la nostra mente, secondo le nostre esigenze, ma dobbiamo pensarlo all'interno degli spazi infiniti, proprio per uscire dalla nostra tribù, dagli angusti orizzonti che ci siamo creati; dobbiamo pensare che siamo immersi in un sistema solare che è disabitato, che è uno dei milioni di sistemi dentro la nostra galassia che è una delle milioni di galassie che ci sono nello spazio. Dobbiamo pensare Dio all'interno di questa immensità, che ci provoca vertigini: i nostri padri, proprio guardando il cielo stellato, erano rassicurati perché pensavano a un cielo in funzione del nostro pianeta terra, ma ora sappiamo che il cielo è infinito. Come dice un versetto del Salmo 18 «I cieli narrano la gloria di Dio». Alle volte, l'immensità di questi cieli ci spaventa. Pensiamo anche alla nostra memoria storica, a quello che leggiamo nella Bibbia: era bello pensare che seimila anni fa Adamo ed Eva abitavano il paradiso terrestre. Era una storia domestica, che comprendevamo bene e che ci tranquillizzava, ma poi abbiamo scoperto che le nostre vere origini non sono ferme a seimila anni fa, ma sono di milioni di anni. In questi milioni di anni sono passati uomini, donne, civiltà, si sono susseguite realtà importanti che come sono nate, cresciute, così sono morte. Dobbiamo renderci conto che i nostri paradisi sono piccoli, qualcosa di molto limitato. Il pericolo è che la religione diventi una fiaba per non impaurirci. Questa non è Sapienza! La religione, ma ancor di più, come dico sempre, la fede deve farci diventare coraggiosi, capaci di andare oltre il particolare. Ecco perché quando pensiamo a Dio, lo dobbiamo confrontare con tutte queste realtà, con il cammino che, lungo i secoli, ha fatto anche la scienza. C'è un punto di vista diverso sulla realtà? C'è un occhio che vede l'universo da un'altra parte? È bella l'icona della vetrata di una cattedrale: se la guardiamo dall'esterno vediamo dei grovigli, un qualcosa che ai nostri occhi non ha alcun senso, ma se entriamo dentro la cattedrale e vediamo queste stesse vetrate illuminate dal sole, rimaniamo abbagliati dalla meraviglia, dalla bellezza, e capiamo che c'è un disegno, un progetto, che i grovigli che non comprendevamo, assumono un senso autentico e vero. Non è questa, forse, la nostra vita? Quante volte, anche noi, viviamo aggrovigliati dentro a mille domande, a mille perché, a mille problemi. Ecco perché dobbiamo cercare Dio all'interno di questa cattedrale dell'universo dove Lui abita: è l'universo visto, appunto, dall'altra parte. Se ci fermiamo sempre dalla nostra parte, diventeremo incapaci di conoscere, di capire e di avere fede in Dio. La Sapienza è una realtà forte, ardita, coraggiosa. Alle volte ci vuole coraggio per credere in Dio, al Suo progetto, al Suo disegno, alla Sua Sapienza. Noi non sappiamo spiegare nulla: diffidiamo di quelle persone che hanno risposte a tutte le domande: il perché di un incidente stradale; il perché a una madre muore un figlio giovane; il perché ci può capitare un tumore o un infarto. Ci sono delle persone che, in nome della loro fede, hanno sempre risposte a tutto. Siamo dei non credenti di fronte alle cose, perché non possiamo non confrontarci con la tremenda realtà della vita,*

*altrimenti, come dicevo prima, tutto diventa una fiaba. È in questo punto preciso che interviene la Sapienza: c'è una Sapienza che abbraccia tutte le cose, che, come la vetrata della cattedrale, ci aiuta pian piano con le esperienze, con la vita, con la riflessione a capire il profondo segno di Dio. La Sapienza vede le cose con gli occhi di Dio che abita, appunto, nella cattedrale dell'universo. Scopriremo che Dio non è un'entità astratta, non è solo un'energia impersonale, ma che è persona, cioè è cosciente, vede e conosce: vede quello che è dall'altra parte, che non vediamo, che facciamo fatica a vedere e a capire. La strada che ci porta a capire che Dio è una persona, è proprio Suo Figlio Gesù Cristo, che ci traghetta con la Sua umanità verso questo Dio e ci ha detto con la Sua vita, con le Sue scelte, con le Sue Parole, il punto di vista del Padre. Non è semplice per noi, perché siamo sempre dalla parte di qua, ma è la forza, il coraggio della sapienza e della fede che ci aiuta a guardare comunque e sempre oltre. Per questo riflettiamo ora sul Vangelo che abbiamo ascoltato oggi, tratto da Marco, che ci parla a suo modo di questa Sapienza. Gesù incontra un giovane che si getta ai suoi piedi e gli chiede: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?» Gesù gli risponde: osserva i comandamenti, ma lui replica che ha sempre osservato tutta la legge. Noi ci chiediamo: cosa sono le leggi? Che cosa è la legge morale in un mondo di assassini, di ladri, di menzogneri, dove la corruzione sta diventando il cancro che uccide la vita di milioni di esseri umani? Che cosa è la legge etica in un mondo dove si ammazza "Secundum legem" e si ruba protetti dalla legge? Credo che per dare risposta a queste domande dobbiamo riflettere su un fatto semplicissimo: abbiamo bisogno di persone rette, oneste, capaci di non cedere alla tentazione della menzogna fatta sistema, alla tentazione di fare leggi che, come dicevo domenica scorsa, invece di proteggere, uccidono, discriminano la vita degli esseri umani. Dobbiamo volere una forma di esistenza diversa, segnata dalla passione per l'interesse universale dell'uomo. Dobbiamo coltivare dentro di noi una grande passione per la vita degli uomini, soprattutto per quelli scartati, che non sono amati, amabili, che facilmente ripudiamo, che non suscitano in noi sentimenti di bontà, dobbiamo abbracciare il derelitto, il disgraziato, il disperato. Questo ci ha insegnato Gesù con la Sua vita. Questo è il disegno del Padre che con il Suo occhio vede l'universo dall'altra parte. Gesù è stato l'uomo di tutti, non solo dei cristiani: noi ne abbiamo fatto una proprietà privata, ma Gesù è il Figlio dell'uomo, che se venisse oggi a camminare per le nostre strade, non ci piacerebbe per nulla perché Gesù Cristo sfugge al nostro modo di impostare la vita, le cose e il nostro modo. È troppo diverso da noi, una persona troppo poco perbene, con amicizie discutibili, poco rispettoso delle regole e delle leggi, l'ho detto anche domenica scorsa, ha infranto il sabato, la legge per eccellenza degli Ebrei, questo penseremmo noi di Gesù. Un Gesù che ci sfida anche a livello di legalità, quando quest'ultima è fine a se stessa e non a servizio dell'uomo. Gesù è il diverso per eccellenza, perché solo la persona diversa da noi, quella con la quale non abbiamo affinità elettive, non ci sentiamo in sintonia, ci insegna qualcosa del futuro e non ciò che conferma sempre e solo l'esistente, quello che ci siamo costruiti, in fondo, proprio per non confrontarci con gli esseri umani, per non accettare le loro diversità che vediamo come un pericolo, invece che una grande ricchezza. Gesù è la Sapienza incarnata del Padre, la manifestazione di quello che Dio, Suo Padre, vuole per tutta l'umanità. Gesù ha proposto all'uomo di superare sempre i confini in cui si chiude. Oggi, purtroppo, assistiamo a una chiusura sistematica, ci stiamo asserragliando dentro a cittadelle fortificate, che non porteranno da nessuna parte. Solo con l'apertura e l'accoglienza all'altro riusciremo a vincere ogni nostra diffidenza, paura e non certo innalzando barriere. Sempre nel brano di oggi, Gesù chiede a questo ragazzo: Vuoi essere perfetto? La perfezione non consiste solo nell'essere dei buoni cristiani, nell'osservare tutti i precetti della chiesa, nel venire a messa alla domenica. La perfezione è ben altra, è ben altra l'aspirazione che dobbiamo alimentare nella nostra coscienza e nel nostro spirito. Gesù dice a questo giovane ma anche a noi oggi: liberati, vieni con me, seguimi. Sono imperativi categorici, questi del Vangelo. Vivi la mia battaglia, accogli dentro di te, dentro la tua vita il mio progetto, entriamo insieme nelle logiche del Regno di Dio, che come dico sempre sono quelle delle*

*'Beatitudini' e del Magnificat, entra dall'altra parte, dall'altro punto di vista, che non è la chiusura nel particolare, ma l'accoglienza dell'universale. Questa è la proposta che Gesù fa al giovane e che ripete a noi oggi. Gesù propone una forma di esistenza libera totalmente. Purtroppo, noi, non siamo liberi, ma pieni di schiavitù. Gesù, oggi, parla in particolare della schiavitù della ricchezza. «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!». [...] «Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». Perché i discepoli erano sconcertati dalle Sue parole? Per gli ebrei la ricchezza era segno della benevolenza e della benedizione di Dio: per l'ebreo, un uomo ricco aveva dalla sua parte Dio. Come fa Gesù a dire il contrario? Per questo sono sconcertati. In realtà dobbiamo riflettere sul rapporto che dobbiamo avere con la ricchezza. Gesù non predica il disprezzo della ricchezza, ma ancora una volta, anche qui, l'amore per l'universalità dell'uomo, la capacità di mettere a disposizione le ricchezze, i beni che abbiamo per poterli condividere, moltiplicare, come la moltiplicazione dei pani e dei pesci, per dare vita, speranza, salute, istruzione, futuro a tutti gli esseri umani. È importante l'elemosina che facciamo ai poveri, ma ancor più importante è scegliere una forma di vita che sia di aiuto concreto, risolva il problema della povertà, aiuti i poveri a smarcarsi dalla loro privazione, dal loro essere poveri e non difendere sempre con le unghie e con i denti i nostri interessi, la nostra classe. Questo è il progetto di Dio! È uno stile di vita, che ci porta semplicemente a non fare centro solo su noi stessi, ma centrare la nostra vita al di fuori di noi stessi. Più la nostra vita è concentrata sul nostro 'io', ipertrofico, sui nostri interessi e più senza accorgerci, ci impoveriamo della ricchezza più grande, che è l'essere uomini, l'essere capaci di metterci in relazione positiva nei confronti degli altri esseri umani. La stessa cosa Gesù la dice per quanto riguarda gli affetti. Anche gli affetti non devono essere una prigionia: anche qui Gesù non disprezza l'amore sacro che dobbiamo avere per il padre, la madre e i fratelli e sorelle, la moglie, il marito. I legami affettivi sono importanti, soprattutto se autentici e veri, ma Gesù, anche qui, ci invita al superamento. L'amore tra due coniugi, all'interno di una famiglia è fecondo non quando è consumato solo all'interno di due persone, della famiglia, così diventa sterile, ma diventa fecondo quando viene donato a piene mani e per questo siamo chiamati a spalancare la nostra mente, la nostra vita, il nostro cuore, le porte e le finestre della nostra casa per accogliere chi non è amato, chi non è amabile, chi non ha mai sperimentato una vita di amore. Ecco qual è l'universalità a tutti i livelli a cui dobbiamo aspirare in forza della Sapienza del cuore. Siamo chiamati a saper contare i nostri giorni per arrivare alla Sapienza del cuore. Più ci sentiamo poveri, provvisori, limitati e più cercheremo di dare importanza alle cose che contano e non a quelle che non hanno senso nella nostra vita. Cercheremo di dare valore a quello che scalda il nostro cuore, che dà un senso autentico, vero, compiuto alla nostra esistenza. Scopriremo che più ci apriremo all'universale, più il nostro cuore si alimenterà di questa sapienza che viene da Dio e più la nostra vita sarà felice.*

o o O o o

Per evitare assembramenti in Chiesa durante la Messa delle ore 10:30 suggeriamo di partecipare a quella delle ore 11:30

o o O o o

Per chi lo desidera, in Sacrestia è disponibile il volume cartaceo del Bilancio Sociale 2019/2020 che è stato presentato lo scorso 28 settembre ed è anche pubblicato sul sito [www.madianorizzonti.it](http://www.madianorizzonti.it)

o o O o o

Nella dichiarazione dei redditi (CUD, modello 730, modello Unico), firma l'apposito riquadro e riporta il Codice Fiscale di Madian Orizzonti Onlus: **97661540019**

